

## L'ORATORIO TRADIZIONALE E LA SUA CRISI

L'oratorio è un servizio ecclesiale, quasi sempre parrocchiale (ce ne sono di unità pastorali o di zone pastorali), che si occupa della crescita globale delle nuove generazioni (“formare il buon cristiano e l'onesto cittadino”, diceva Don Bosco), con una attenzione a tutti gli adolescenti e i giovani (non primariamente ai bambini).

**Catechismo, gioco, doposcuola** – L'oratorio tradizionale, ispirato ad un grande amore per i giovani, può essere immaginato attraverso le sue tre attività specifiche: catechismo, gioco e doposcuola.

L'attività primaria è l'istruzione religiosa, accompagnata da una assidua frequenza alla messa e alla preghiera. Sempre si insiste nel dire che l'oratorio è «luogo di preghiera».

A questa attività se ne affiancano altre due. Anzitutto il gioco, inteso come attività sportive e ricreative. Non bisogna dimenticare la terza attività che comprende il doposcuola, (all'inizio, si trattava di insegnare a leggere e scrivere), il primo approccio ad attività artigianali, la creazione di piccoli laboratori, il collocamento occupazionale dei più poveri, l'esercizio della carità verso i bisognosi. L'oratorio è sempre anche un «laboratorio».

**La marginalizzazione sociale dell'oratorio** – Oggi l'oratorio tradizionale è in crisi. Anzitutto, la società non è più cristiana e pare sempre più evidente il distacco del mondo contemporaneo dalla Chiesa.

La vita personale è sempre più regolata dalla coscienza, mentre le istituzioni fanno riferimento al contratto sociale. Le istituzioni ecclesiali vengono a perdere il ruolo di perno attorno a cui ruota la vita personale e sociale. Ad esse viene chiesto soltanto di soddisfare un bisogno, quello religioso, attraverso servizi specificamente religiosi. L'oratorio risente di questa trasformazione. Ormai è una qualsiasi agenzia che deve soddisfare i bisogni di aggregazione, gioco, cultura.

**Nuovi sentieri dell'oratorio del recente passato** – Le sfide, mentre portano alla crisi, sono anche una spinta al rinnovamento dell'oratorio. Ogni oratorio, però, sembra percorrere la propria strada; la confusione è grande. Dentro il proliferare di iniziative, sembra possibile individuare alcuni sentieri.

### ***1. Il sentiero catechistico***

Il sentiero catechistico viene percorso dagli oratori che sentono l'urgenza di riformulare i propri linguaggi e offrire ai giovani una visione della vita ispirata al Concilio. C'è il rifiuto del vecchio trinomio dell'oratorio e il bisogno di 'nuove idee' capaci di far fronte alle sfide del tempo.

Purtroppo, il 'nostro' linguaggio è per 'iniziati' (una minoranza). Così, per la maggioranza la catechesi diventa incomprensibile. Mancano le opportune mediazioni che facciano i conti con la crescente secolarizzazione. Ma il tentativo di rifondare l'oratorio unicamente sulla catechesi, o addirittura la scelta di considerare finita l'esperienza oratoriana per dedicarsi a cose più «serie» è fallimentare.

### ***2. Il sentiero sociale e politico***

La seconda soluzione vede alcuni oratori proporre attività sociale, politica e culturale. In questo modo si apre verso l'esterno. Non si tratta di semplice attivismo. Si intuiscono nuovi cammini di spiritualità centrati sull'esperienza di Dio nel servizio all'uomo, soprattutto al povero e all'emarginato e ai popoli del Terzo Mondo. Questa esperienza termina con la crisi delle ideologie e con la delusione crescente per il lavoro politico in una società capace di trasformarsi purché niente si trasformi.

### **3. Il sentiero ludico-sportivo**

Nella maggior parte degli oratori lo sport rimane un ambito fondamentale. Esso conosce un secondo sviluppo, all'indomani della crisi e della riscoperta della dimensione ludica della vita, dentro una società che esalta il culto del corpo e del benessere fisico.

Consapevole della nuova domanda, l'oratorio riorganizza le società sportive, i campi da gioco e le palestre. L'intento è accogliere la nuova domanda di espressione ludica per farne un luogo di ripresa del dialogo e di educazione umana e cristiana.

Il vero nodo è la mancanza di un percorso che dai bisogni soggettivi (siano sportivi o aggregativi) arrivi all'incontro con il messaggio culturale e della fede.

L'attività sportiva all'oratorio rimane un forte deterrente contro forme spiritualistiche o contro la riduzione dell'oratorio a scuola di catechesi. Lo sport sollecita un approccio educativo complessivo, possibile solo se si riscopre il trinomio catechesi, gioco e doposcuola.

### **4. Il sentiero associazionistico**

In certi contesti, alla crisi si reagisce dando spazio crescente, quando non tutto lo spazio, ad associazioni e movimenti ecclesiali, dall'Azione Cattolica allo Scoutismo (tradizionali ospiti) o anche a gruppi di Comunione e Liberazione, del movimento dei Focolari e Neocatecumenale. Essi vengono spesso ad occupare ambienti da tempo vuoti o occupati saltuariamente da gruppi che un giorno si formano e il giorno dopo si sciolgono.

Ma così l'oratorio smarrisce il suo stile e il carisma e sembra ridotto ad un contenitore vuoto. Il problema non sono le associazioni, ma dalla mancanza di un progetto specifico di oratorio. Mancando questo progetto, le associazioni vengono a percorrere una loro strada, senza che questa incontri quella degli altri e si lavori insieme per costituire un ambiente oratoriano.

### **5. Il sentiero della casa della comunità**

Nell'oratorio tradizionale circolavano solo i giovani e i loro formatori. I genitori e le varie forze della comunità cristiana, anche se non venivano esclusi, di fatto rimanevano in posizione periferica. Al massimo gli adulti avevano una loro sala (con annesso bar), distinta dagli ambienti per i giovani.

Gli adulti non interferivano nelle vicende interne dell'oratorio.

Questa separazione, giustificata come esigenza educativa, è diventata in alcuni casi opposizione o ignoranza della famiglia e della parrocchia o comunità cristiana.

Eppure, le istituzioni, a un certo punto, hanno sentito il bisogno di riguadagnare terreno nella direzione dei giovani. Così, l'oratorio diventa 'casa della comunità' cristiana.

Vi sono dei **'pro'**

- possibilità di vedere una chiesa fatta di persone concrete
- inserimento in un presente vivace e un avvenire per cui lavorare insieme

e dei **'contro'**

- difetti di comunicazione della famiglia riproposti in oratorio
- autonomia educativa dell'oratorio rispetto alla famiglia e alla comunità cristiana
- la compresenza di giovani e adulti non favorisce l'esercizio della responsabilità: si rischia di favorire una integrazione passiva, ma non produce nuovi stili di vita

### **Alcuni segnali di risveglio**

In questi anni si avverte un risveglio di interesse nelle parole del magistero ecclesiale e nelle direttive di numerosi vescovi e centri di pastorale giovanile diocesana, nella domanda crescente di genitori e

di forze sociali che insistono per una politica giovanile in termini di prevenzione e non di recupero, negli stessi adolescenti meno prevenuti rispetto ad esperienze come l'oratorio, se intuiscono che li si accetta e valorizza come protagonisti.

Al di là delle singole voci, ci sembra importante trovare alcuni **denominatori comuni**, soprattutto per quel che riguarda il punto di vista ecclesiale.

L'azione ecclesiale in mezzo ai giovani sta uscendo da un periodo confuso e difficile (peraltro ricco di decisive conquiste) e sta ritrovando fiducia nelle sue possibilità.

Quelli che frequentano gli ambienti ecclesiali sono ormai una **minoranza**, appartenenti a gruppi elitari, carichi di precise e sofferte domande. La maggioranza sembra non avere domande, né soffrire alcun anelito religioso. Non si è lavorato a sufficienza per «immaginare» una proposta significativa per le fasce giovanili che, almeno a prima vista, non evidenziano domande religiose.

Si prende anche coscienza dell'**insufficienza** della **catechesi** di preparazione ai sacramenti, pur in mezzo a tentativi stimolanti. La catechesi nelle parrocchie **non genera appartenenza né inserisce** in un tessuto ecclesiale vivo. Celebrata la prima comunione o la cresima, i gruppi si sfaldano.

Infine, nella nostra società così complessa si avverte una **mancanza di proposte chiare** e coinvolgenti e c'è tanta **confusione**. In questo contesto, l'oratorio vuole essere una proposta.

L'oratorio ha un pubblico privilegiato, che sono gli adolescenti del dopo-cresima che in massa abbandonano la vita ecclesiale e la pratica cristiana. Sono un pubblico che le associazioni e i movimenti a identità cristiana forte non riescono ad avvicinare. Gli 'ultimi' stanno diventando i 'vicini' di cui pochi si interessano.

L'oratorio sembra avere delle carte da giocare anche rispetto al modo di fare proposte.

1. Contrariamente alla **catechesi** che privilegia la **parola**, l'**oratorio** procede attraverso l'identificazione in un ambiente in cui molti messaggi vengono trasmessi ed accolti per **altre vie** che non quelle dell'assenso ad un discorso.
2. Un secondo motivo di attenzione all'oratorio sembra da ricercare nello **svuotamento della Chiesa locale** e, in particolare, delle parrocchie che, più che essere una chiesa, sembrano diverse 'piccole chiese' che spesso si ignorano, o si combattono.
3. Una terza serie di motivi è la preoccupazione per la **formazione di una coscienza civile** nelle nuove generazioni. La Chiesa ha a cuore il disagio e il rischio in cui si trova la maggioranza degli adolescenti. E l'oratorio può dare risposta con un'azione preventiva.
4. Un quarto ordine di motivi nel risveglio è la ricerca di **nuovi itinerari di educazione alla fede** significativi e praticabili dalle nuove generazioni. La fede ridotta alla sola catechesi tradizionale non attrae. Neppure l'adesione a movimenti che propongono alle nuove generazioni una identità forte. La maggioranza dei giovani non manifesta specifiche domande religiose, e si trova a disagio di fronte a tali proposte in cui la fede totalizza la vita. Diventa urgente individuare nuovi percorsi. L'oratorio, infatti, propone uno stile attraverso la partecipazione alla sua animazione per arricchire sul piano di una fede nella vita ispirata al vangelo. Organizza itinerari formativi organici secondo ritmi e processi in cui la tradizione cristiana si incontra con l'esperienza umana raccolta nelle scienze educative moderne. Così, è in grado di abilitare ad una fede giovanile capace di incarnarsi nella vita concreta, quotidiana e nelle responsabilità che chiede. Quella oratoriana è una fede che viene esercitata nel concreto e incarnata nella vita quotidiana.

## PER UN ORATORIO NUOVO

L'oratorio è un grande dono dello Spirito alla Chiesa e non ha esaurito il suo potenziale formativo. Indichiamo quattro possibili percorsi o modalità di formazione.

### 1. Fede e vita

Dietro il moltiplicarsi di iniziative di carità, catechesi, preghiera, l'oratorio persegue l'obiettivo di aiutare i giovani a ritrovare, sostenuti dalla **fede** cristiana, il gusto della **vita** nella sua quotidianità. L'oratorio vuol essere una esperienza condivisa da educatori e giovani, in cui gli educatori dimostrano fede nella vita con la loro presenza a fianco dei giovani nelle azioni quotidiane, dal gioco all'amicizia, dai piccoli conflitti al parlare di niente.

Ritrovare valore alla vita quotidiana è piuttosto un sentiero per dare senso al presente e così porre le premesse per una sua crescita nel futuro. Molti giovani, infatti, sembrano aver perso il senso delle cose di ogni giorno.

Così facendo, si vive una esperienza spirituale di comunione con il Dio di Gesù, anche se in forma implicita. La spiritualità dell'oratorio è definibile anche come **spiritualità dell'azione educativa**. All'oratorio non si dà un'azione vissuta dal giovane da solo a confronto con le attese e bisogni dell'altro. Ha per soggetto la relazione educativa fra animatore e giovane.

### 2. La funzione di animare

Ancora, l'oratorio si propone di essere un 'laboratorio' dove avviene l'incontro dei giovani con l'esperienza culturale e cristiana. Certo, oggi deve fare i conti con la crisi di socializzazione e educazione di base delle nuove generazioni. Compito dell'oratorio è far 'ri-socializzare' e 'ri-educare' le giovani generazioni. Svolge un ruolo di prevenzione facendo entrare i giovani in contatto con la complessità del mondo in cui vivono, nella convinzione che in esso possono trovare nutrimento per la loro ricerca di identità.

Per questo il 'tempo libero', non è considerato 'vuoto' ma 'formativo', perché è tempo di animazione per eccellenza dove emerge la relazione libera e spontanea, anche se sofferta e impegnativa, tra giovani e animatori. L'animazione non è un insieme di attività più o meno divertenti, ma una relazione educativa che si evolve nel tempo, dentro la quale adulti e giovani interagiscono, per dare un senso alla vita, fino a riconoscere che Gesù è il Signore della vita.

### 3. Il laboratorio della fede

L'oratorio è sempre espressione di una comunità cristiana. Esso è un'originale esperienza di Chiesa, segnata dalla sua vocazione educativa. È Chiesa in una situazione di frontiera, e al suo interno circolano giovani che stanno cercando di varcare la frontiera. Con un'altra immagine, l'oratorio è la Chiesa che pone la tenda in mezzo alle nuove tribù giovanili e lì svolge il suo servizio di evangelizzazione.

L'oratorio evidenzia una Chiesa che fa della fraternità, dell'amicizia tra le persone, della festa e della gratuità, il modo di vivere la comunione all'interno; e del servizio ai giovani, il modo di vivere la grande missione di serva dell'umanità, segno e strumento della venuta nel mondo del Regno di Dio, come Regno della pienezza di vita.

L'oratorio si manifesta come chiesa del **dialogo** – non arroccata e tesa solo a difendere i suoi diritti e spazi d'azione – **preoccupata** di tutti i giovani, capace di dare **risposta** al disagio giovanile. Principale caratteristica è la partecipazione, proprio perché è un'esperienza 'gestita' dai giovani insieme ai loro educatori. Si impara, così, ad essere Chiesa in cui tutti sono soggetti, pur con diverse competenze e specifici compiti. L'oratorio, inoltre, è luogo in cui la Chiesa sperimenta la sua dimensione **laicale**.